

si espropriò a prò dei frati Minori, del tempio di S. Nicolò nel suburbio, e la città concorse ad innalzarvi dappresso un conveniente cenobio.¹ A complemento poi della tranquillità di cui in questo tempo fruivano i Cattarini s'aggiunse la riconferma di tutti i privilegi goduti,² ottenuta da Stefano Orosio V, cui appena salito al potere furono perciò mandati i nobili Giacomo Disti, Giovanni Bucchia e Basilio Bollizza.

Ma non passò gran tempo e furono di nuovo avvolti ne' trambusti della guerra. Già nel 1301 i Ragusei, continuando le ostilità incominciate ai tempi di Orosio II (1285) eransi riversati³ sopra Cattaro con formidabile esercito di raccogliticci zaratini, veneziani e croati con animo di abbat-terla e di distruggerla.⁴ L'impresa non ebbe il desiderato successo; ma i Cattarini per tale violenza dichiarandosi svincolati da ogni obbligo verso il Comune di Ragusa, statuirono doversi nell'avvenire fare rappresaglia.⁵ Tuttavia o che ad altre imprese i Ragusei avessero volute le loro cure e reputassero convenevole non provocare nel Comune di Cattaro un nemico di più, o che mancasse loro una occasione propizia alle contese, la pace non fu più turbata, finchè per la guerra sorta fra il Comune di Ragusa e Voisavo Voino conte di Usciz ai Ragusei interessava avere Cattaro per alleata. Chiesero essi difatti il sussidio delle armi cattarine, proponendo fra gli altri capitoli che i Cattarini negassero il sale a Voisavo ed a' suoi sudditi. Quel

¹ Farlati l. c. 449.

² Corner l. c. 64-68.

³ Appendini. Notizie I. 287.

⁴ Statuta (p. 209). Cap. CCCLXXI.

⁵ *ibid.* volumus et ordinamus illud quod ipsi faciunt et fecerint nobis, et illud idem nos illis faciamus cum nullam stabilitatem habeant in suis obligationibus et promissis.